

Women and trade unions during the Fascist “ventennio”

This paper presents the profiles of fascist and antifascist women, who were active in Emilia-Romagna during the fascist regime.

Italian Fascism created fascist trade unions transforming the idea of representation and turning trade unions into a means of control of the society. Along with trade unions Fascism had other fascist organizations (such as youth organizations, Dopolavoro for after-work activities and so on) and the female ones enrolled many women. Fascists, including some female intellectuals and leaders, considered women as needing assistance and believed that a good fascist woman should be a good wife and mother and that her action space should be limited to the house. Women active in fascist trade unions worked for this goal, organizing women in order to make them adhere to the fascist ideal type. Fascism encountered not only consent but also opposition: a lot of men and women chose to fight against the regime and fascist theories. Even if under the dictatorship there were no free and antifascist trade unions, antifascist women organized themselves and get involved in different ways: they organized strikes, protests and took part in the Resistance. One of their aims was to reconstruct free trade unions, which were established after the end of the war.

Donne e sindacato nel ventennio fascista

Questo paper presenta i profili di donne fasciste e antifasciste che operarono in Emilia-Romagna durante il regime fascista.

Il fascismo italiano creò i sindacati fascisti trasformando l'idea di rappresentanza e i sindacati in un mezzo di controllo della società. Al fianco dei sindacati il fascismo controllava altre organizzazioni fasciste (quali le organizzazioni giovanili, il Dopolavoro per attività extra-lavorative e così via) e a quelle femminili si iscrissero molte donne. I fascisti, comprese alcune donne intellettuali e dirigenti, consideravano le donne come bisognose di assistenza ed erano convinti che una brava donna fascista dovesse essere una buona moglie e madre e che il suo spazio d'azione fosse limitato alla casa. Le donne attive nei sindacati fascisti lavorarono per questo fine, organizzando le donne in modo da farle aderire all'idealtipo fascista. Il fascismo incontrò non solo consenso, ma anche opposizione: molti uomini e donne scelsero di combattere contro il regime e le teorie fasciste. Nonostante sotto la dittatura non vi fossero sindacati liberi e antifascisti, le antifasciste si organizzarono e si impegnarono in molti modi: organizzarono scioperi, proteste e presero parte alla Resistenza. Uno dei loro obiettivi era ricostruire dei sindacati liberi che furono costituiti a guerra finita.

Simona Salustri – Università di Bologna
simona.salustri@unibo.it